


Schola Salernitana
E-book

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV)

Atti della Giornata di Studi
Università degli Studi di Salerno, 8 maggio 2019

a cura di
Mario Loffredo e Antonio Tagliente



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSP&C
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale



Schola Salernitana
E-Book

Studi e Testi, 2 (15)

Direzione scientifica

Giuliana Capriolo (Università degli Studi di Salerno), Maria Galante (Università degli Studi di Salerno), Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno)

Comitato scientifico

Ignasi Joaquim Baiges Jardí (Universitat de Barcelona), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vera von Falkenhausen (Università di Roma Tor Vergata), Cristina Mantegna (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Gábor Klaniczay (Central European University - CEU Budapest), Jakub Kujawiński (Instytut Historii, Uniwersytet im. Adama Mickiewicza [UAM], Poznań), Vito Loré (Università degli Studi di Roma Tre), Jean-Marie Martin (†École française de Rome), Jean-Michel Matz (†Université d'Angers), Thierry Pecout (Université Jean Monnet Saint Étienne), Gerardo Sangermano (Università degli Studi di Salerno)

Segreteria di redazione

Pio Manzo, Antonio Tagliente

Impaginazione a cura di Antonio Tagliente

I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti a double blind peer review



Il volume è stato pubblicato con un contributo Fondo di Ateneo per la Ricerca di Base (FARB) 2018 resp. scient. prof.ssa Amalia Galdi

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV)

Atti della Giornata di Studi
Università degli Studi di Salerno, 8 maggio 2019

a cura di
Mario Loffredo e Antonio Tagliente



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSPaC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

2021

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV) / a cura di Mario Loffredo e Antonio Tagliente. Salerno : Università degli Studi di Salerno. Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC), 2021. – (Schola Salernitana. E-Book, Studi e Testi ; 2 [15]), 200 p. ; 17 cm.

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISSN: 2724-3907

ISBN: 978-88-946236-0-4

DOI: 10.6093/978-88-946236-0-4

© 2021 Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC)
Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (SA)
scholasalernitana@unisa.it

Il volume è pubblicato su piattaforma digitale OMP da



SHARE Press

<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/series/schola>

Published in Italy

Prima edizione: maggio 2021

Gli E-Book di SHAREPress sono pubblicati in modalità *Open Access*
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice generale

<i>Prefazione</i> , di Amalia Galdi	5
Antonio Antonetti, <i>La decima apostolica nel Regno tra XIII e XIV secolo. Le frontiere di una ricerca</i>	7
Mario Loffredo, <i>Carlo I d'Angiò e l'Ordine cistercense: la fondazione delle abbazie di Realvalle e della Vittoria tra simbologia del potere e tradizione familiare</i>	27
Antonio Tagliente, <i>Prime indagini sull'arcidiocesi di Capua in età angioina. Cinzio della Pigna e Salimbene (1286-1296)</i>	49
Andrea Casalboni, <i>Feudalità e monarchia nella frontiera abruzzese (1266-1343). Prospettive per una ricerca</i>	65
Victor Rivera Magos, « <i>ad Ecclesiam Cannensem armata manu nequiter accedentes</i> ». <i>Barletta e la fallita inventio del corpo del vescovo Ruggero di Canne</i>	83
Antonio Macchione, <i>Fedeltà a «géométrie variable». Rapporti tra Corona e feudatari nella seconda metà del XIV secolo</i>	103
Biagio Nuciforo, « <i>Al governo de quella provincia</i> ». <i>La politica "cautelativa" degli Aragonesi in Calabria</i>	144
Valentina Prisco, <i>La formazione politica di Eleonora d'Aragona presso la corte di Napoli (1450-1468)</i>	145
Alessio Russo, <i>Extorsione, negligenza e "principati fantasma": nuovi documenti e considerazioni sul grande baronaggio regnicolo al tempo della "Grande Congiura"</i>	163
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i> , a cura di Domenico Citro	183

VALENTINA PRISCO

La formazione politica di Eleonora d'Aragona presso la corte di Napoli (1450-1468)

Since the last century, the historiographic scene is returning us studies that aim to enlighten the role of the women between the late Medieval Age and the Early Modern Era. This is a consideration that includes the political education of the princesses, seen not just as a simple acquisition of knowledge, but as a real apprenticeship, functional to the government's practise. One can insert this study in this historiographic scene, which aim is the analysis of the political education that Eleanor of Aragon (1450-1493), daughter of the King of Naples and then duchess of Ferrara, received during her young age.

Rinascimento, educazione, donne: tre oggetti storiografici che, inequivocabilmente, non hanno goduto della stessa attenzione da parte della ricerca storica. Se è innegabile la visibilità concessa ai primi due, non si può dire lo stesso del terzo. Questa è la prima evidenza che si pone agli occhi di chiunque voglia studiare la biografia di una donna del tardo medioevo – o temi connessi alla sua vita, quali l'educazione o ancor più il nesso tra potere e figura femminile.

Fortunatamente, a partire dal secolo scorso, il panorama storiografico ci sta restituendo sistematici studi che mirano a far luce sul ruolo delle donne all'interno della corte rinascimentale: in questa generale presa di coscienza, un primo e importante ambito di ricerca ha riguardato la formazione delle principesse e il loro ruolo, attuale e futuro, all'interno della corte¹, superando una storiografia sul

¹ Per citare alcuni esempi: Visceglia, *La donna aristocratica*, pp. 141-174; Cohen [et al.], *Rinascimento al femminile*; *Donne tra Medioevo ed Età Moderna*; Mazzi, *Come rose d'inverno*. Particolarmente attiva negli studi sull'educazione dei principi e delle principesse è Monica Ferrari, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia. Si rimanda ai lavori inerenti l'educazione nel Quattrocento: Ferrari, "Per non mancare in tuto del debito mio"; Ead., *Educazione dell'élite femminile*, pp. 19-30; Ead., *Diventare donne*, pp. 247-261; *Costumi educativi nelle corti europee*. In particolare, l'ultimo volume trae spunto dal Convegno *Costumi educativi nelle corti di antico regime*, che si è svolto a Pavia nei giorni 29 e 30 marzo 2007; esso si inserisce in un filone di studi che parte dall'«idea di intraprendere un'indagine

genere che prestava attenzione soprattutto, se non esclusivamente, all'educazione del principe, in particolare del primogenito². Un ruolo, quello della donna nelle corti rinascimentali, che diventava sempre più complesso e che, nel processo di trasformazione della società quattrocentesca, travalicava quello "domestico" da sempre attribuitole, manifestando così una profondità storica sino ad allora impensabile. Tale direzione di studi non può non intrecciarsi con quello del potere politico delle donne: il recente addensarsi di convegni e di studi sull'argomento sembra aver ormai superato l'idea che il potere femminile fosse esclusivamente formale e che non si materializzasse nell'effettivo esercizio dell'autorità³, attenuando la consolidata idea di un potere – potremmo dire verticale – che legava le donne agli uomini destinando ai secondi il predominio esclusivo della sfera pubblica. Inscindibili da questo aspetto, i primi studi di genere applicati al

sulla formazione delle élites nell'Europa di antico regime, sull'evoluzione delle strategie educative finalizzate all'apprendimento della vita di corte e ad esercitare il potere» (Carile, *Insegnare e imparare*, pp. 7-9: 7-8). Nel 2002 l'associazione *Italiques* ha organizzato presso l'Università di Ferrara un incontro dal titolo *Formazione del Principe in Europa dal Quattrocento al Seicento*; un paio di anni più tardi, questa volta presso l'Università di Urbino, si è svolto un convegno intitolato *Donne di palazzo nelle corti europee. Tracce e forme di potere dall'età moderna*, organizzato da Angela Giallongo; recentissimo, invece, è il convegno internazionale *Scriver dei figli: lettere di genitori "eccellenti" tra la fine del Medioevo e l'Età moderna (XV-XVIII secolo)*, organizzato da Monica Ferrari, Matteo Morandi, Federico Piseri, Patricia Rochwert-Zuili, Hélène Thieulin Pardo, che ha avuto luogo a Pavia il 28-30 maggio 2019.

²Per questioni puramente ideologiche, è nel corso dell'Ottocento che il tema dell'educazione del principe conosce una certa fortuna storiografica. Motivazioni ideologiche e Ottocento italiano non possono non rievocare l'Unità d'Italia: è in questo contesto che, nella ricerca di un'identità nazionale, si volge lo sguardo a quello che può essere considerato il periodo d'oro della storia italiana, il Rinascimento. Temi specifici quali l'educazione del principe, di personaggi al comando di uno Stato, rientravano perfettamente in determinate prospettive ideologiche. Tuttavia, è sul finire del Novecento che tale ambito storiografico si arricchisce, inizialmente con l'importante contributo di Eugenio Garin (1909-2004), i cui studi furono incentrati sulla cultura dell'umanesimo e del rinascimento. Ambito d'indagine fu anche l'educazione: vedi Garin, *L'educazione umanistica*; Id., *L'educazione in Europa*. In generale, sul tema dell'educazione del principe, vedi Tognon, *Intelletuali ed educazione del principe*, pp. 405-433; *Devenir roi*; Meyer, *L'éducation des princes*; *La formazione del principe in Europa*; *La formazione delle élites in Europa*.

³Per una ricognizione storiografica sul tema, senza pretesa di esaustività, vedi Guerra Medici, *Regine, madri e reggenti*, pp. 209-245; Id., *Family Affairs*, pp. 141-176; Id., *Donne di governo; Regine e sovrane*; Craveri, *Amanti e regine*; Walsh, *La principessa in epoca premoderna*, pp. 263-294; *Donne di potere*; Covini, *Donne, emozioni e potere; Donne e potere. Paradossi e ambiguità*. Merita menzione il progetto franco-italo-spagnolo *Missiva – Lettres de femmes dans l'Europe médiévale*, coordinato da Patricia Rochwert-Zuili, Hélène Thieulin Pardo e José Manuel Nieto Soria, frutto di una riflessione sulla tratlizia indifferenza storiografica verso i documenti redatti da donne in epoca medievale.

mondo medievale e rinascimentale gettano dunque lo sguardo verso i processi di individuazione femminile, alimentati e determinati da una formazione che potremmo definire complessa e permanente. Queste indagini evidenziano le diverse strategie educative, funzionali non solo all'apprendimento della vita di corte ma parimenti all'esercizio del potere – le donne, d'*élite* si intende, erano educate a governare. Una formazione che guardava alle specializzazioni dei ruoli che i soggetti andavano a rivestire, piuttosto che a una distinzione in base al sesso. Come sostenuto da Monica Ferrari, difatti

«la formazione del principe o della principessa, l'educazione allo stare in corte, all'interiorizzazione di quei modi che si addicono ad una data *couche* sociale [...], non si traducono solo nell'apprendimento di cognizioni nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, né tantomeno in un galateo, ma in un apprendistato ad una serie di sapere complessi e diversificati che variano a seconda dei secoli e dei luoghi»⁴.

Complessità che emergeva a Napoli nella metà del Quattrocento, a proposito della formazione dei principi e delle principesse aragonesi. In tale sede, ci concentreremo sull'educazione di Eleonora d'Aragona⁵, secondogenita del re Ferrante⁶, circoscrivendo l'analisi all'individuazione di aspetti e pratiche – afferenti soprattutto alla sfera diplomatica – che andavano a definire l'*iter* formativo della giovane, determinato in larga parte dall'azione della madre, Isabella di Chiaromonte⁷. Momento emblematico risulta essere quello relativo ai matrimoni incrociati: con tale termine ci riferiamo agli accordi che Alfonso d'Aragona e il duca di Milano, Francesco Sforza, strinsero nel settembre del 1455 e che prevedevano l'unione incrociata di Alfonso ed Eleonora, nipoti del re aragonese, con i figli del

⁴Ferrari, *Costumi educativi nella società*, pp. 17-29: 21.

⁵Volpicella, *Note biografiche*, pp. 233-234; Chiappini, *Eleonora d'Aragona*; Mazzi, *Come rose d'inverno*, pp. 17-30; Prisco, *Eleonora d'Aragona*.

⁶Ferrante I d'Aragona (1423-1494), figlio naturale e successore di Alfonso I, re di Napoli dal 1459. Vedi Volpicella, *Note biografiche*, pp. 241-245; Pontieri, *Per la storia del regno di Ferrante*; Senatore – Storti, *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante*; per l'aspetto più propriamente politico, vedi Storti, «*El buen marinero*».

⁷Isabella di Chiaromonte, figlia di Tristano Chiaromonte, conte di Copertino, poi investito del titolo di principe di Taranto, e di Caterina del Balzo Orsini. Sposò nel 1445 Ferrante I, figlio del re Alfonso I, destinato a succedergli nel 1458. Fu, quindi, duchessa di Calabria dal 1455 al 1458 e poi regina di Napoli fino al marzo del 1465, anno della sua morte. Vedi Schiappoli, *Isabella di Chiaromonte*; Corfiati, *Isabella di Chiaromonte: ritratto*, pp. 415-422; Id., *Il Principe e la regina; Isabella Chiaromonte di Copertino*.

duca, Ippolita e Sforza Maria⁸. Un'unione che si inseriva nel mutevole quanto instabile contesto italiano, all'indomani della pace di Lodi (1454)⁹.

La trattativa e relativa stipulazione delle nozze, espressione di convenienza politica, certo, in quanto davano concretezza alla pace tra i vari stati italiani, hanno, al tempo stesso, il merito, interessantissimo, di accendere un riflettore sulle due corti e, in particolar modo, sui giovanissimi contraenti, figli dell'erede al trono. Essi si inserivano in un preciso gioco di rappresentanza politica tra le due potenze. Il rapporto che si veniva creando tra le due parti si reggeva, oltre che su incontri diretti, su una fitta corrispondenza epistolare che rende così visibile il ruolo esemplare di mediatrice di Isabella di Chiaromonte.

Dopo la stipula del contratto, avvenuta l'11 settembre¹⁰, la corrispondenza diplomatica tra le due corti enfatizza il suo valore di comunicazione politica. Essa si inserisce nel fenomeno tipico della società quattrocentesca che vedeva «un'accelerazione straordinaria della produzione epistolare per scopi pratici»¹¹ confermando il carattere funzionale della lettera come strumento di governo, utile soprattutto alla costruzione di fitte reti relazionali.

⁸ Sforza Maria Sforza (1451-1479), figlio di Francesco I duca di Milano e di Bianca Maria Visconti. Riceve dal re di Napoli, Ferrante, il ducato di Bari, in occasione del matrimonio con la figlia Eleonora. Revocato tale matrimonio e dopo il fallimento della congiura contro Bona di Savoia, sua cognata, si trasferì nel suo ducato per poi muovere nuovamente contro la cognata, ma morì durante il percorso, forse avvelenato. Vedi Canetta, *Le sponsalie di Casa Sforza*, pp. 136-144, 769-782.

⁹ Nel secolo tra fine Trecento e fine Quattrocento giungeva a maturazione un profondo processo di trasformazione politico-giuridico e istituzionale. Le formazioni statali italiane, di differente potenza ed estensione, gettarono l'Italia in una situazione di frammentarietà. Il rapporto tra i vari stati era fragile quanto poco fluido alimentato da sospetti e ambizioni che fomentavano guerre continue scaturite soprattutto dalle mire espansionistiche che, spesso, grazie al costituirsi di leghe tra gli stati minacciati nonché alle rispettive difese militari, si concludevano in nulla di fatto. L'equilibrio dei vari potentati italiani veniva minato ancor più, all'indomani della conquista di Costantinopoli (29 maggio 1453), dalla minaccia del Turco. Ciò diresse gli stati italiani verso l'inevitabile quanto necessaria pace di Lodi (1454). Vedi Pontieri, *Alfonso V d'Aragona*; Fubini, *Italia quattrocentesca*.

¹⁰ A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 11 settembre 1455, in *DS*, I, pp. 248-256. Veniva poi stabilita la celebrazione delle nozze per procura il 13 ottobre a Napoli (A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 5 ottobre 1455, in *DS*, I, p. 276).

¹¹ «Tanto che la corrispondenza [...] diventò una fondamentale "infrastruttura" della politica, della guerra, dell'economia, della cultura, in generale della vita associata» (Senatore, *Ai confini del «mundo de carta»*, p. 243). È ormai storiograficamente consolidata l'idea del secondo Quattrocento come età della comunicazione epistolare. Su tale tema, oltre ai testi già citati, si rimanda agli studi di Isabella Lazzarini e di Francesco Senatore. Senza pretesa di esaustività, vedi Senatore, *«Uno mundo de carta»*; Montuori – Senatore, *Lettere autografe*; Lazzarini, *Il gesto diplomatico*, pp. 75-93; *Scritture e potere*; Lazzarini, *Communication and Conflict*; Covini [et al.], *Pratiche e norme di comportamento nella diplomazia italiana*, pp. 113-161.

Isabella, duchessa di Calabria, scriveva direttamente al duca di Milano per compiacersi di tale parentato¹²: aderendo ad un preciso codice diplomatico, ella esternava la sua grande gioia che «seria tanto dire che apena ge bastaria la penna» per la conclusione dell'accordo matrimoniale, utile «per lo stato e salute de l'una parte e dell'altra». Da questo momento, Isabella comunicherà sempre la buona salute di Alfonso e di Eleonora e chiederà notizie di Ippolita e Sforza Maria – che diventeranno, secondo una consuetudine formulistica, «nostri figlioli», così come il duca diventerà «mio care frate», «multo caro et multo amato parente». Dal canto suo, Ferrante, ricalcando il linguaggio familiare usato dalla moglie («multo caro et multo amato parente»), rivolgendosi al duca sforzesco), poneva anche l'accento sugli interessi politici dell'accordo: «de me, mia Reami, terre et beni potete fare quello compto che del vostro proprio in ponerli per vostro honore et stato como farreste de quello che fosse più in vostra dispositione»¹³. Punto di vista ribadito dallo stesso Sforza nella lettera di risposta al re:

«Et ho ferma speranza mediante la divina gratia che ne succederano de questa nostra conjuntione tali fructi che ogni dì et la prefata Majestà del Re et la Signoria vostra se ne trovarono più contenti perché voglia la Signoria vostra se renda certissima che lanimo et la mente mia si è chel prefato Signore Re et la Signoria vostra in qualunque caso possano non altramente disporre del Stato, dele gente darne, et de miei figlioli et della persona mia, che de quella cosa dela quale li è più cara et è più in suo arbitrio il poterne disporre»¹⁴.

Attraverso un linguaggio amorevolmente cordiale e sentito, imposto dall'etichetta e rivestito di quel codice linguistico proprio dei ceti aristocratici e che serviva a cementare il rapporto tra le due corti, rendendolo ufficiale e, in un certo senso, legittimandolo, veniva ribadita l'importanza politica delle unioni tra la casa d'Aragona e gli Sforza. Si trattava di accordi formali e, quindi, anche la dialettica, che Ferrante controllava abilmente, diventava politicamente funzionale al sottile gioco tra forma e sostanza che caratterizzava la politica del sovrano¹⁵.

I carteggi diplomatici, dunque, veicolavano linguaggi e pratiche di potere che, presso la corte aragonese di Napoli, enfatizzavano il carattere di legittimazione e costruzione di un potere monarchico. Essendo figlia di quella corte, Eleonora fu

¹² Isabella al duca, Napoli 10 settembre 1455, ASM, SPE, *Napoli*, 195, 212.

¹³ Canetta, *Le sponsalie di Casa Sforza*, p. 142.

¹⁴ *Ibid.*, p. 143.

¹⁵ Vedi Storti, «*El buen marinero*».

plasmata da tale aspetto. Al di là della particolare connotazione che veniva assumendo l'uso strumentale della lettera a Napoli, comunemente a quanto succedeva presso le altre corti del Quattrocento, l'educazione della giovane principessa aragonese passava attraverso l'esercizio della scrittura.

In un momento di notevole rinnovamento dei paradigmi culturali – e dunque politici –, l'autografia epistolare di età minore, come «momento (e luogo) cruciale per la ridefinizione dei modelli formativi delle *élites*»¹⁶, acquistava un significato fondamentale: «si tratta, infatti, di uno di quei processi di apprendistato che presiedono al governo di sé, al governo della pagina e delle proprie emozioni»¹⁷.

Eleonora sicuramente scrisse lettere a Sforza Maria, come vedremo più avanti. Allo stesso modo, dopo la celebrazione dei matrimoni incrociati a Napoli, il 14 settembre 1465¹⁸, intrattenne una corrispondenza epistolare con la madre dello sposo, Bianca Maria Visconti. Pochi sono i documenti sopravvissuti, da cui possiamo, però, dedurre la regolarità dello scambio epistolare: nel gennaio del 1468, la principessa aragonese scriveva di aver «recepta ultimo una littera de vostra illustre signoria, per la quale so avisata come la illustre duchessa de Calabria nostra soror era iuncta a Milano a bon salvamento»¹⁹. Al 9 marzo dello stesso anno è datata una seconda missiva:

«Illustrissima et serenissima domina mater nostra colendissima. Quisti di passati havemo recepta una lettera de vostra illustrissima signoria responsive a dui nostre, de la quale havemo havuto summo contentamento per havere inteso el bono essere et prospero stato de vostra illustrissima signoria. Significamo ad quella como la maestà del re, lo illustrissimo principe de Capua et tucti nui altri de qua stamo bene per gratia de nostro signore Dio»²⁰.

Il 6 luglio del 1466, dopo aver comunicato la buona salute dei familiari, ragguagliava Bianca Maria sulle ultime vicende che riguardavano il nipote, Ferrandino:

¹⁶Ferrari – Piseri – Lazzarini, *Lettere autografe*, pp. 11-38: 11.

¹⁷*Ibid.*, p. 19.

¹⁸A. da Trezzo a Francesco Sforza, Napoli 13 settembre 1465, ASM, SPE, *Napoli*, 215, 138.

¹⁹Eleonora d'Aragona a Bianca Maria Visconti, Napoli 18 gennaio 1468, ASM, SPE, *Napoli*, 217, 211.

²⁰Eleonora d'Aragona a Bianca Maria Visconti, Napoli 9 marzo 1468, ASM, SPE, *Napoli*, 217, 14. Le altre due missive sono conservate presso il medesimo archivio nella serie *Autografi di principi*, b. 65.

«Illustrissima et serenissima domina mater honorandissima. [...] Significamo a quella como per gratia de nostro signore Dio, la maestà del re, li illustrissimi signori ducha et duchessa de Calabria et li altri nostri fratelli et sorelle et nui stamo bene; desideramo sempre audire el simile de vostra illustrissima signoria et similiter sta bene, sano et gagliardo lo illustrissimo don Ferrando primogenito deli predicti illustrissimi ducha et duchessa de Calabria, al quale heri fo dato lo bapτισimo et la maestà del re lo ha intitolato principe de Capua»²¹.

Nella redazione delle missive, affidata ad un segretario (in un caso la sottoscrizione è autografa), Eleonora diventava «obediente figlia Elionora de Aragonja ducissa Bari», così come Bianca Maria «mater nostra» e Ippolita, sua cognata, «nostra soror». Si trattava di lettere che rispondevano al consueto debito comunicativo e che parimenti ci mostrano i prodromi dell'acquisizione di un codice diplomatico, da parte della secondogenita del re Ferrante.

Se da un lato i matrimoni si presentavano come un'occasione preziosa per educare la giovane alla scrittura e calarla nella dimensione politica-diplomatica italiana, dall'altro creavano le naturali condizioni per rendere concreto e visibile il ruolo esemplare di Isabella di Chiaromonte.

Avulso dall'aspetto più propriamente politico delle trattative nuziali, il ruolo di Isabella si inseriva nello spazio diplomatico delle convenevoli relazioni con la corte stipulante: la duchessa di Calabria si poneva come mediatrice comunicativa tra i due poli²², in quegli incontri tra gli ambasciatori milanesi e i promessi sposi, figli del re, che venivano ad acquisire sempre più il significato di ufficialità:

«Ceterum, perché madama la duchessa de Calabria a questi di passati s'è sentita male, no prima che heri l'havemo possuta visitare, dove andamo una con misser Albrico. Trovamo la sua signoria, quale sta nel Castello de Capoana, e in la sua camera erano in sua compagnia molte zentildonne neapolitane, e ultra ciò era anchora accompagnata con molti signori, zoè el conte de Fondi, el conte de Bucino, el conte de Bruyenza, misser Francisco Carazo et molti altri zentilhomini neapolitani. Fecene la signoria soa gratissima e lieta coglienza e molto amorevolmente ne dimandò de vostra signoria e dela signoria de madonna e di vostri figlioli e spe-

²¹ Eleonora d'Aragona a Bianca Maria Visconti, Napoli 6 luglio 1466, ASM, *Autografi di principi*, b. 65, 210.

²² Del resto, va sottolineato che il ruolo di mediazione – e la relativa ricerca della pace – viene configurandosi, da secoli, come proprio delle donne, soprattutto di potere. Vedi Muñoz Fernández, *Semper pacis amica*, pp. 263-376.

cialmente de madonna Ippolita e de Sforza. Così fece venire li inclyti soy figlioli, zoè lo principe di Capua, madonna Lion[o]ra et don Federico, i quali similmente visitamo per parte dela signoria vostra e de madonna e dimandando loro de li suoy sposa e sposo»²³.

Alla presenza dei figli, circondata da gentildonne e gentiluomini napoletani, Isabella riceveva l'ambasciatore sforzesco con le dovute accoglienze, informandosi sullo stato di salute del duca e della duchessa di Milano e, specialmente, di Ippolita e Sforza Maria. Nei continui scambi di cordialità, Eleonora mostrava un'indiscutibile cognizione dell'evento e di chi fossero gli attori in gioco:

«Illustrissimo signor mio. Non poteria scrivere ala vostra signoria la consolatione e contentamento che ha hauto la maiestà del re de le lettere scrite per la vostra signoria e per la illustrissima madona mia e de la venuta de Cristofaro mio nepote. [...] Questa madona la duchessa etiamdio ha receuto uno grandissimo piacere, contentamento e alegreza de le lettere de le signorie vostre e de tute le predictate cose e, intendando madona Elionora nostra da Cristofaro, el qualle era andato per presentare le lettere a madona la duchessa, incontinenti corse a dire a madona sua madre de le lettere che haveva scritto la vostra signoria e la mia madona, e madama gli disse se ne havevano portate niune del suo Sforza e lei rispose che non haveva inteso nulla del suo Sforza»²⁴.

Momenti che si caricavano di sostanza formativa nella partecipazione attiva di Eleonora, così come di Alfonso.

Se dietro la definizione del destino della secondogenita di Ferrante possiamo scorgere il nonno Alfonso, era la madre Isabella che guidava la giovane alla maturazione del proprio ruolo istituzionale che, notiamo, veniva immediatamente compreso dalla stessa con una naturalezza che sorprende, soprattutto se, è opportuno ricordarlo, si tiene conto che aveva appena 5 anni.

Evidente come Eleonora si rapportasse all'ambasciatore milanese quasi come se fosse il futuro marito in persona:

«e quando io vado da questi mei signoreti ad uno pare che li vada la moglie, al'altro pare che gli vada el marito, e molte volte se tropa festa fatio a l'uno, l'altro

²³ Troilo di Muro e Orfeo Cenni a Francesco Sforza, Napoli 6 dicembre 1455, *DS*, I, pp. 316.

²⁴ A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 25 ottobre 1455, in *DS*, I, p. 287.

se dole, e come son zonto al suo conspetto sempre se acostano a mi, maxime madona Elionora nostra»²⁵,

riferisce il Maletta al duca, facendo risaltare, al di là di quella che può essere semplice ingenuità infantile, nonché curiosità verso uno sposo che non conosceva, la piena consapevolezza della giovane fanciulla del ruolo di mediatore svolto dall'ambasciatore sforzesco. I giovani figli del re difatti non mancavano opportunamente di raccomandarsi al duca Sforza tramite il Maletta: «questi vostri illustri figloleti, el principe e madama Elionora, dolcemente se arecommandano ala vostra signoria»²⁶.

Si cercava, così, non solo di dare sostanza al contratto matrimoniale, prima della sua celebrazione, con lo scambio di informazioni tra le due corti, ma anche di alimentare la coscienza politica dell'evento nei giovani figli del re. Ed Eleonora mostrava una dote naturale nell'apprendere precocemente tale nozione. La cognizione dei propri doveri, per esempio, era ravvisabile nella volontà, espressa in un incontro con Maletta, di voler filare esclusivamente per il suo sposo:

«Mando ala illustrissima madona mia del filo filato per madama Elionora aziò che la sua signoria veda se quello filo è tropo grosso o sutile per fare dele camise al suo signor Sforza, e ormay dice che non vole più filare per fare camise al signor duca suo padre, ma al suo Sforza. E per certo, signor mio, se la vostra signoria vedesse li modi de questi soy figloleti ne prenderia grandissimo piacere e contentamento, e como non ho a fare o cum la maiestà del re o scrivere ala vostra signoria me ne vado a stare cum questi mei signori per sumo piacere e contentamento»²⁷.

Francesco Sforza, in una lettera del 19 novembre 1455, comunicava che il filo era stato ricevuto dal figlio, il quale «tenelo con summo gaudio facendone mille feste, che a viderlo faria ridere l'accidia propria»²⁸.

Eleonora chiedeva costantemente del suo promesso sposo, rammaricandosi se non otteneva risposta:

«maxime madona Elionora nostra, la qualle ogi molto s'è turbata cum el signor principe per che non ha scritto in le sue letre che lei se arecommanda al suo signor

²⁵ A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 7 novembre 1455, in *DS*, I, p. 297.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Francesco Sforza a A. Maletta, Milano 29 novembre 1455, in *DS*, I, p. 312.

Sforza e domane mi bisogna andare a fare la pace»²⁹.

La continuità con cui Eleonora scriveva allo Sforza, «che mai non gli ha scritto pur una littera», è testimoniata da una missiva dell'anno seguente, con la quale la giovane, cordialmente, pur non ricevendo risposte dal suo sposo, affermava che «sapeva che l'è ancora piccolo et che l'ha excusato»³⁰.

La lettura dei dispacci sforzeschi ci restituisce un simpatico aneddoto che avalla l'immagine di una principessa pienamente cosciente del proprio ruolo. In quanto figlia del re mostrava due qualità caratteriali che faranno di lei una grande principessa: responsabilità e tenacia. L'episodio riguarda un affettuoso scherzo ordito dalla madre Isabella, evidentemente consapevole del carattere fiero della figlia:

«Essendo andato Zohanne Matheo in Castello de Capuana per pigliare licentia da madama duchessa, la madre del duca de Calabria ne disse che, facendosse questa septimana alcuno despiacere ad madama Elionora, come se fa per solazo alli puti, ella se voltò et disse: «Poi che la ventura mia non vuole ch'io sia veduta in questa casa, delibero andare dal signore re et domandarli la mia dote, cum la quale me n'anderò in Lombardia dal mio sposo unde serò veduta!», che per Dio seria bastato ad una de XX anni ad usare simile parole. [...] et dice largamente ch'ella vuole essere lombarda»³¹.

Eleonora aveva appena 5 anni quando, reagendo prontamente alla divertita provocazione della madre, affermava con fierezza di voler chiedere la dote al re e andare a Milano dove sarebbe stata meglio accolta. Parole che tradiscono la coscienza della giovane di chi ella stessa fosse e chi rappresentasse l'ambasciatore milanese lì presente.

Il protagonismo della regina nella gestione dei matrimoni e nelle conseguenti relazioni diplomatiche veniva confermato dalla scelta di Ferrante di rinviare, in occasione della malattia di Isabella, le decisioni inerenti a tali matrimoni per l'impossibilità di consultarsi con la moglie: «Ale altre particolarità me respose non potere rispondere finchè non fosse con la maestà de la regina, per essere parte de esse particolarità appartenente ad recordi et consigli de donna»³². Se tali parole

²⁹ A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 7 novembre 1455, in *DS*, I, p. 297.

³⁰ A. da Trezzo a Francesco Sforza, Napoli maggio 1456, in *DS*, I, p. 395.

³¹ A. da Trezzo a Francesco Sforza, Napoli maggio 1456, in *DS*, I, pp. 394-395.

³² A. Cicinello a Francesco Sforza, Lavello 11 gennaio 1465, *ASM, SPE, Napoli*, 214, 145-146.

confermano l'appartenenza di sfere quali l'educazione e il matrimonio al ruolo della donna, è pure vero che sono, al contempo, una testimonianza della funzionalità complementare tra moglie e marito nella gestione del governo.

Nel frattempo, il tempo scorreva e si avvicinava il momento della separazione della sposa dalla famiglia napoletana. Secondo un'ottica formativa va letta la decisione di Isabella di prorogare la partenza di Eleonora per Milano di un anno:

«Secundo piacciavi dire ala maestà del re che, per satisfarre a sua requisizione, sonno contenti che la illustre madonna Leonora resta de là anchora per uno anno et quello più et manco piacerà a sua maestà, in cui disposizione remetteno questa cosa»³³.

All'atto del documento³⁴, Eleonora aveva all'incirca 14 anni: era dunque pronta anagraficamente ad affrontare la vita coniugale. Tuttavia, si esortava il duca di Milano a lasciarla ancora per un anno a Napoli. È molto probabile che dietro tale richiesta ci fosse la volontà della madre Isabella di trattenerla un altro po' sotto la sua egida formativa, al fine di tutelarla maggiormente prima di quello che era un momento delicato, forse il più significativo nella vita pubblica e privata di una giovane principessa: il passaggio dalla corte paterna a quella del marito, con tutti i doveri coniugali e gli impegni pubblici che ne scaturivano. Parimenti, più di 10 anni dopo, Eleonora chiederà di rinviare di un anno la partenza per Mantova della sua primogenita Isabella d'Este, andata in sposa a Francesco Gonzaga. La regina di Napoli accompagnava prudentemente la figlia nel complesso processo in divenire, da figlia a moglie, da apprendista a donna di potere. Così farà Eleonora madre.

Nella biografia di Isabella d'Aragona-Sforza ad opera di Cappelletti, la coppia Isabella-Eleonora veniva evocata come valido esempio per i giovani discendenti aragonesi, nella fattispecie per la figlia di Alfonso duca di Calabria e di Ippolita Sforza:

«l'esempio fulgido dell'intrepida nonna e quello della zia Leonora d'Aragona, moglie del duca Ercole d'Este, che aveva salvato il ducato smascherando e annientando una congiura, offrono spesso spunto alle conversazioni di corte, per cui, crescendo in età, tali esempi rafforzano nella gioventù lo spirito di emulazione e

³³BNP, *Italien*, 1591, 3-6, s.d.

³⁴Il documento, senza datazione, risale agli anni tra il 1464 e il 1465, in quanto si fa esplicito riferimento alla malattia della regina Isabella.

accrescono l'innato sentimento di orgoglio per la sua ascendenza»³⁵.

Più che politica matrimoniale di Ferrante, i matrimoni incrociati ci mostrano chiaramente l'intento formativo di Isabella: muovendosi abilmente nel campo dei rapporti diplomatici, la futura regina si serviva di essi per fare maturare nei figli consapevolezza del proprio rango e della veste istituzionale che ricoprivano. Andava quindi oltre il formalismo, non era più solo una questione rituale ma sostanziale. Sotto l'egida della madre, che chiaramente indirizzava l'atteggiamento della figlia, prendeva lentamente forma la fisionomia politica di Eleonora. In una visita ufficiale a Isabella di Chiaromonte, gli ambasciatori sforzeschi, quasi meravigliandosi, comunicavano al duca di Milano che i figli del futuro re e della futura regina di Napoli erano «esperti e vivi»³⁶. Un mese prima, il Maletta confidava allo Sforza di essere rimasto positivamente impressionato dai «modi» di Alfonso e di Eleonora³⁷.

Concludendo, possiamo affermare che, nel caso di principi e principesse destinate a governare, la formazione – oltre al canonico apprendistato ad una serie di usi e costumi utili allo stare a corte – era soprattutto funzionale all'arte del governo e dunque passava attraverso l'acquisizione di competenze necessarie per l'esercizio del potere. In un percorso di crescita soprattutto sociale e politico, Eleonora acquisiva una prassi – la pratica scrittoria – e i fondamenti teorici di una struttura ideologica-familiare, solida base per un potere che avrà modo di esercitare nel governo del ducato di Ferrara. In un periodo di grande sperimentalismo politico-istituzionale, dove costante era la ricerca di legittimazione, la monarchia aragonese traeva dalla cultura politica del proprio tempo i principali quadri concettuali e linguistici di riferimento. Nella direzione di un rafforzamento del potere monarchico, attraverso un costante ricorso al prestigio e all'autorità dell'appartenenza ad una dinastia regia, il progetto educativo aragonese, in funzione della necessità politica del momento, era soprattutto un progetto familiare – rivolto sia alla discendenza maschile che femminile.

³⁵ Cappelletti, *Isabella d'Aragona-Sforza*, pp. 13-14.

³⁶ Troilo di Muro e Orfeo Cenni a Francesco Sforza, Napoli 6 dicembre 1455, *DS*, I, p. 316.

³⁷ A. Maletta a Francesco Sforza, Napoli 7 novembre 1455, in *DS*, I, p. 297.

Bibliografia

ASM, SPE, *Napoli* = Archivio di Stato di Milano, *Fondo Sforzesco, Potenze Estere, Napoli*.

BNF, *Italien* = Bibliothèque Nationale de France, *Fond Italien*.

Canetta, *Le sponsalie di Casa Sforza* = C. Canetta, *Le sponsalie di Casa Sforza con Casa d'Aragona*, in «Archivio Storico Lombardo», IX (1882), pp. 136-144; X (1883), pp. 769-782.

Cappelletti, *Isabella d'Aragona-Sforza* = J. Cappelletti, *Isabella d'Aragona-Sforza duchessa di Milano*, Milano 1984 (Saggi e documenti).

Carile, *Insegnare e imparare* = P. Carile, *Insegnare e imparare l'arte del comando nella società di corte. Un progetto di collaborazione tra l'Associazione Italicques e le Università di Ferrara, Urbino e Pavia*, in *Costumi educativi nelle corti europee (XIV-XVIII secolo)*, a cura di M. Ferrari, Pavia 2010 (Editoria scientifica), pp. 7-9.

Chiappini, *Eleonora d'Aragona* = L. Chiappini, *Eleonora d'Aragona prima duchessa di Ferrara*, Ferrara 1956 (Atti della ferrarese Deputazione di storia patria, 16).

Cohen [et al.], *Rinascimento al femminile* = E.S. Cohen [et al.], *Rinascimento al femminile*, a cura di O. Niccoli, Roma-Bari 1991 (Storia e società).

Corfiati, *Isabella di Chiaromonte: ritratto* = C. Corfiati, *Isabella di Chiaromonte: ritratto di una regina*, in *La letteratura e la storia. Atti del IX Congresso dell'ADI (Rimini, 21-24 settembre 2005)*, I, a cura di E. Menetti – C. Varotti, Bologna 2007, pp. 415- 422.

Corfiati, *Il Principe e la regina* = C. Corfiati, *Il Principe e la regina. Storie e letteratura nel Mezzogiorno Aragonese*, Firenze 2009 (Biblioteca dell'Archivio storico italiano, 32).

Costumi educativi nelle corti europee = *Costumi educativi nelle corti europee (XIV-XVIII secolo)*, a cura di M. Ferrari, Pavia 2010 (Editoria scientifica).

Covini, *Donne, emozioni e potere* = M.N. Covini, *Donne, emozioni e potere alla corte degli Sforza*, Milano 2012 (Storia lombarda, 24).

Covini [et al.], *Pratiche e norme di comportamento nella diplomazia italiana* = N. Covini [et al.], *Pratiche e norme di comportamento nella diplomazia italiana. I carteggi di Napoli, Firenze, Milano, Mantova e Ferrara tra fine XIV e fine XV secolo*, in *Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIX^e siècle*, études réunies par S. Andretta – S. Péquignot – J.C. Waquet, Roma 2015 (Collection de l'École française de Rome, 504), pp. 113-161.

Craveri, *Amanti e regine* = B. Craveri, *Amanti e regine. Il potere delle donne*, Milano 2005 (La collana dei casi, 63).

Devenir roi = Devenir roi. Essais sur la littérature adressée au Prince, sous la direction d'I. Cogitore – F. Goyet, avec la contribution de C. Allen [et al.], Grenoble 2001 (Des princes).

Donne di potere = Donne di potere nel Rinascimento, a cura di L. Arcangeli – S. Peyronel, Roma 2008 (I libri di Viella, 85).

Donne e potere. Paradossi e ambiguità = Donne e potere. Paradossi e ambiguità di una difficile relazione, a cura di A. Cagnolati – S. Rossetti, Roma 2015 (Donne nella storia, 20).

Donne tra Medioevo ed Età Moderna = Donne tra Medioevo ed Età Moderna in Italia, a cura di G. Casagrande, Perugia 2004.

DS, I = Dispacci sforzeschi da Napoli, I (1442-2 luglio 1458), a cura di F. Senatore, Salerno 1997.

Ferrari, *Costumi educativi nella società* = M. Ferrari, *Costumi educativi nella società di corte: un convegno e una ricerca in progress*, in *Costumi educativi nelle corti europee (XIV-XVIII secolo)*, a cura di Ead., Pavia 2010 (Editoria scientifica), pp. 17-29.

Ferrari, *Diventare donne* = M. Ferrari, *Diventare donne: riflessi e motivi dell'educazione femminile nei carteggi delle corti italiane del Quattrocento*, in *Cartas de mujeres en la Europa medieval. España, Francia, Italia, Portugal (siglos XI-XV)*, coordinadores J.P. Jardin [et al.], Madrid 2018 (Colección Historia & arte, 2), pp. 247-261.

Ferrari, *Educazione dell'élite femminile* = M. Ferrari, *Educazione dell'élite femminile: cultura delle donne, cultura per le donne tra tardo Medioevo e prima età moderna*, in *Nuove frontiere per la Storia di genere*, III, a cura di L. Guidi – M.R. Pelizzari, Salerno 2013, pp. 19-30.

Ferrari, “*Per non mancare in tuto del debito mio*” = M. Ferrari, “*Per non mancare in tuto del debito mio*”. *L'educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento*, Milano 2000 (Storia dell'educazione).

Ferrari – Lazzarini – Piseri, *Lettere autografe* = M. Ferrari – I. Lazzarini – F. Piseri, *Lettere autografe di principi in fieri: Gonzaga, Este e Sforza nel lungo Quattrocento*, in *Autografie dell'età minore: lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*, Roma 2016 (I libri di Viella, 232), pp. 11-38.

La formazione delle élites in Europa = *La formazione delle élites in Europa dal Rinascimento alla Restaurazione*, a cura di A. Cagnolati, Roma 2012 (Pubblicazioni d'Italiques, 4).

La formazione del principe in Europa = *La formazione del principe in Europa dal Quattrocento al Seicento. Un tema al crocevia di diverse storie*, a cura di P. Carile, Roma 2004 (Pubblicazioni d'Italiques, 2).

Fubini, *Italia quattrocentesca* = R. Fubini, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano 1994 (Storia, 181).

Garin, *L'educazione in Europa* = E. Garin, *L'educazione in Europa: 1400-1600: problemi e programmi*, Bari 1957.

Garin, *L'educazione umanistica* = E. Garin, *L'educazione umanistica in Italia*, Bari 1949 (Biblioteca di cultura moderna, 521).

Guerra Medici, *Donne di governo* = M.T. Guerra Medici, *Donne di governo nell'Europa moderna*, Roma 2005 (Ius nostrum, 32).

Guerra Medici, *Family Affairs* = M.T. Guerra Medici, *Family Affairs and Affairs of State. A Mediterranean Model?*, in «*Rivista internazionale di diritto comune*», XVI (2005), pp. 141-176.

Guerra Medici, *Regine, madri e reggenti* = M.T. Guerra Medici, *Regine, madri e reggenti nel diritto medievale*, in «Rivista di storia del diritto italiano», LXX (1997), pp. 209-245.

Isabella Chiaromonte di Copertino = *Isabella Chiaromonte di Copertino regina di Napoli*, a cura di P. Corsi – M. Greco, Galatina (LE) 2017.

Lazzarini, *Communication and Conflict* = I. Lazzarini, *Communication and Conflict. Italian diplomacy in the early Renaissance, 1350-1520*, Oxford 2015 (Oxford studies in medieval European history).

Lazzarini, *Il gesto diplomatico* = I. Lazzarini, *Il gesto diplomatico fra comunicazione politica, grammatica delle emozioni, linguaggio delle scritture (Italia, XV secolo)*, in *Gesto-immagine tra antico e moderno. Riflessioni sulla comunicazione non-verbale*. Giornata di studio (Isernia, 21 aprile 2007), a cura di M. Salvadori – M. Baggio, Roma 2009 (Antenor quaderni, 16), pp. 75-93.

Mazzi, *Come rose d'inverno* = M.S. Mazzi, *Come rose d'inverno. Le signore della corte estense nel '400*, Ferrara 2004 (L'Altra storia/Medioevo. Monografie, 1).

Meyer, *L'éducation des princes* = J. Meyer, *L'éducation des princes du XV^e au XIX^e siècle*, Paris 2004.

Montuori – Senatore, *Lettere autografe* = F. Montuori – F. Senatore, *Lettere autografe di Ferrante d'Aragona*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio*. Atti del VII Convegno dell'AISC (Napoli, 22-24 maggio 2000), a cura di A.M. Compagna – A. De Benedetto – N. Puigdevall i Balafuy, I-II, Napoli 2003 (Romanica Neapolitana, 31), I, pp. 367-388.

Muñoz Fernández, *Semper pacis amica* = Á. Muñoz Fernández, *Semper pacis amica. Mediación y práctica política (siglos VI-XIV)*, in «Arenal. Revista de historia de las mujeres», V/2 (1998), pp. 263-376.

Pontieri, *Alfonso V d'Aragona* = E. Pontieri, *Alfonso V d'Aragona nel quadro della politica italiana del suo tempo*, pubblicando in *Estudios sobre Alfonso el Magnanimo: curso de conferencias*, mayo de 1959, Barcelona 1960.

Pontieri, *Per la storia del regno di Ferrante* = E. Pontieri, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona re di Napoli*, Napoli 1947 (Collana storica, 1).

Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante = *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona*, a cura di F. Senatore – F. Storti, Napoli 2011 (Università degli studi di Napoli Federico II. Pubblicazioni del Dipartimento di Discipline storiche Ettore Lepore. Saggi, 8).

Prisco, *Eleonora d'Aragona* = V. Prisco, *Eleonora d'Aragona e la costruzione di un "corpo" politico al femminile (1450-1493)*. Tesi di dottorato, Università degli studi di Salerno – Universidad de Zaragoza, Tutors Prof.ssa Maria del Carmen García Herrero – Prof. Francesco Storti, 2019.

Regine e sovrane = *Regine e sovrane. Il potere, la politica, la vita privata*, a cura di G. Motta, Milano 2002 (Temi di storia, 32).

Schiappoli, *Isabella di Chiaromonte* = I. Schiappoli, *Isabella di Chiaromonte regina di Napoli*, Firenze 1941.

Scritture e potere = *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (secoli XIV-XV)*, a cura di I. Lazzarini, in «Reti Medievali Rivista», IX (2008), (disponibile online <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/issue/view/372>>, consultato il 31.12.2020).

Senatore, *Ai confini del «mundo de carta»* = F. Senatore, *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, in «Reti Medievali Rivista», X/1 (2009), pp. 239-291

Senatore, *«Uno mundo de carta»* = F. Senatore, *«Uno mundo de carta». Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998 (Domini. Mezzogiorno medievale e moderno, 2).

Storti, *«El buen marinero»* = F. Storti, *«El buen marinero». Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014 (I libri di Viella, 167).

Tognon, *Intellettuali ed educazione del principe* = G. Tognon, *Intellettuali ed educazio-*

ne del principe nel Quattrocento italiano. Il formarsi di una nuova pedagogia politica, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», XCIX/1 (1987), pp. 405-433.

Visceglia, *La donna aristocratica* = M.A. Visceglia, *La donna aristocratica tra modello cortigiano e ideale cavalleresco*, in Ead., *Il bisogno di eternità. I comportamenti aristocratici a Napoli in età moderna*, Napoli 1988 (Guida ricerca. Storia), pp. 141-174.

Volpicella, *Note biografiche* = L. Volpicella, *Note biografiche*, in Regis Ferdinandi primi instructionum liber, *10 maggio 1486 - 10 maggio 1488*, corredato di note storiche e biografiche per cura di L. Volpicella, Napoli 1916 (Società Napoletana di Storia Patria. Monumenti storici. Ser. 2, Documenti).

Walsh, *La principessa in epoca premoderna* = K. Walsh, *La principessa in epoca premoderna: il suo ruolo e il suo campo d'azione*, in *La società dei principi nell'Europa moderna (secoli XVI-XVII)*, a cura di C. Dipper – M. Rosa, Bologna 2005 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 66), pp. 263-294.